

Le vie imprevedibili della geometria



Si tratta di un mio scatto fotografico che ritrae Bologna dall'alto, realizzato alcuni anni fa sui tetti del quartiere Bolognina, una zona della città che negli ultimi anni è in progressiva trasformazione. Essendo tutto a fuoco, la città può assumere una sua forma nella totalità. Basta però guardare con più partecipazione ed è facile farsi incuriosire dai tanti elementi che compongono il tutto. In primo piano si allarga la città vecchia con i colori caldi, tipicamente bolognesi, delle sue case. I colori invece sono freddi sullo sfondo, dove si stagliano sulla sinistra alcuni edifici moderni in vetro, sulla destra palazzi ancora in costruzione. Un viale alberato disegna la strada che taglia in due l'immagine, guidandoci verso il punto di fuga. Riguardando questa foto ho provato il desiderio di mostrarla a un gruppo di bambini che vivono a Bologna, presentandola così: «Questa è la vostra città!». Presumo che la prima reazione sarebbe di spaesamento, poiché non abituati a guardare il mondo da quella prospettiva. Poi avrei aggiunto: «Ora cerchiamo insieme le forme geometriche che compongono questa immagine». Chissà, forse da quel momento, le cose sarebbero cambiate.

Spartaco Capozzi



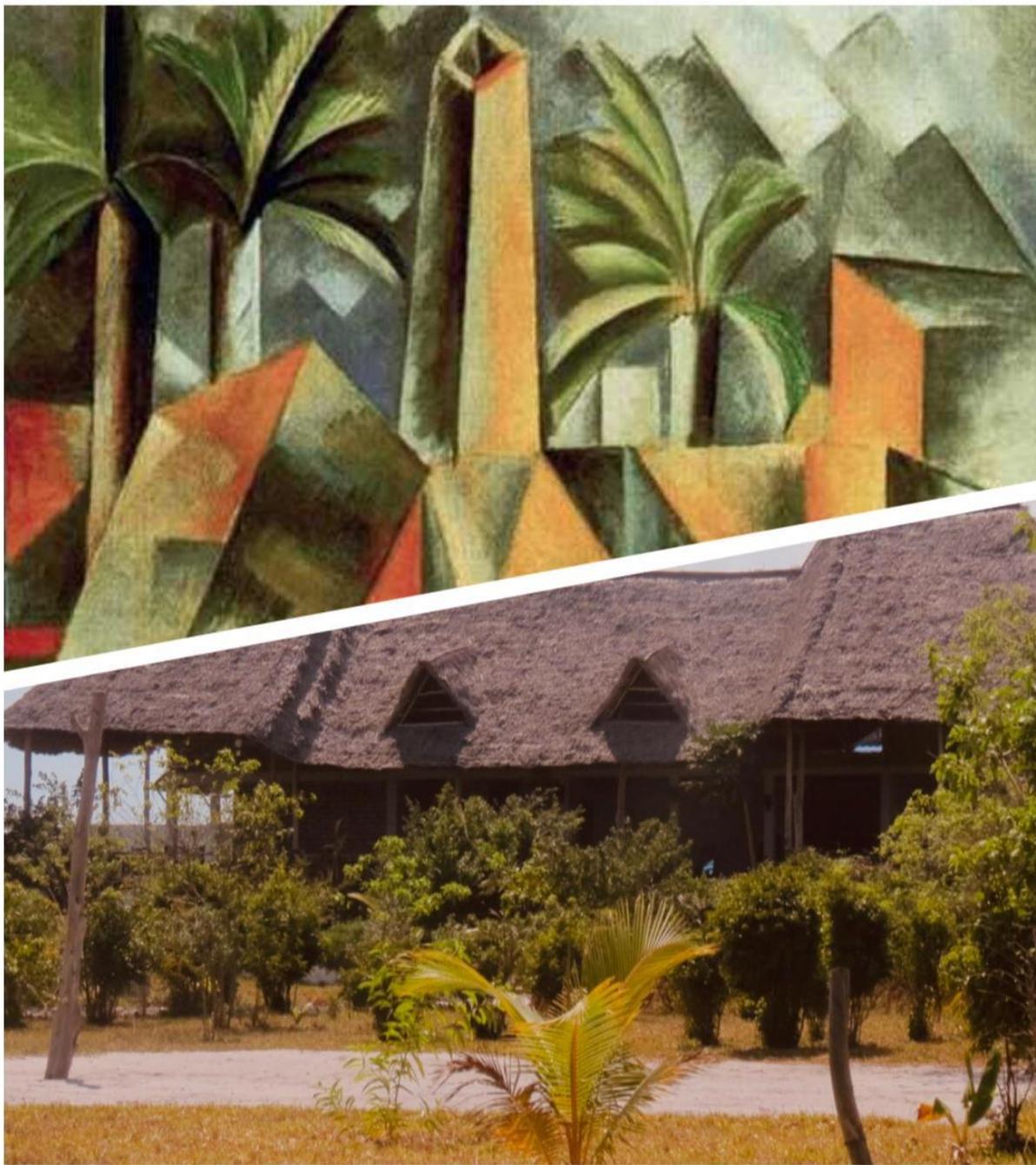
L'immagine rappresenta un mio scatto realizzato al Parco del Retiro a Madrid. Passeggiando nel viale centrale, una grande siepe ha subito catturato la mia attenzione, così curata, perfetta e definita, riproduce esattamente alcune figure geometriche; infatti, si può notare come le foglie assumono la forma di un triangolo o di un cerchio. Attraverso questo scatto, il mio obiettivo consiste proprio nel proporre ai bambini questa immagine, focalizzando l'attenzione sull'educazione allo sguardo, permettendo loro di scoprire che tutto ciò che si impara a scuola non è soltanto pura teoria ma è presente anche nella vita quotidiana; proprio come in questo caso in cui la natura si discosta dal suo carattere libero, selvaggio e viene definita e curata dall'uomo nei minimi dettagli assumendo un vero e proprio aspetto geometrico.

Maria Soccora Russo



L'ambiente in cui un bambino passa la maggior parte del tempo, soprattutto nei primi anni di vita, è la casa. Come alcuni pedagogisti sostenevano, è fondamentale che il bambino cresca all'interno di un luogo che lo faccia sentire al sicuro ma che riesca anche a stimolarlo; poiché uno degli scopi di questo progetto è quello di educare il bambino ad allenare lo sguardo, viene proposta un'immagine raffigurante un ambiente tipicamente familiare: il salotto. L'immagine rappresenta il risultato di un gioco proposto ai bambini attraverso il quale, grazie all'utilizzo del digitale, possono individuare le tante figure geometriche presenti, come si può notare dai rettangoli della libreria, dal quadrato della finestra, dal cerchio della palla, per poi tracciare il contorno con le dita. Con questa attività ludica il bambino si renderà conto che ciò che apprende a scuola ha un collegamento diretto con il mondo che lo circonda, tanto da stimolare la sua fantasia e aumentare la sua curiosità.

Francesca Tuzi



L'immagine si compone di uno scatto da me realizzato nel 2016, a Pemba, un'isola della Tanzania, giustapposta al quadro di Picasso Serbatoio a Horta de Ebro. Come si nota dalle linee nette e decise della struttura, si può intuire il mio intento: di esporre una struttura che già di per sé è realizzata con forme geometriche, facilmente rintracciabili all'occhio di un bambino (si vedano le finestre triangolari, i parallelogrammi sul tetto e i trapezi isosceli scanditi nelle finestre). A questa, è stato un mio desiderio accostare un quadro cubista per dimostrare come un oggetto, che già di per sé può essere definito geometrico, possa a sua volta essere smontato e rimontato, rendendo la componente geometrica ancora più decisiva. È, infatti, intenzione del movimento cubista «opporsi ad una superficialità dell'osservazione e rendere l'arte uno strumento conoscitivo e di interpretazione della realtà». L'immagine si prospetta pertanto un aiuto per l'immaginazione, che a partire da una foto di realtà deve individuare gli elementi geometrici, ma anche uno stimolo per il pensiero, volto a creare qualcosa di nuovo ed a non soffermarsi su ciò che vede in un primo impatto.

Lucrezia Caianiello